

Bonus del 55%

Aumentano le proteste al filtro sullo sconto

■ Con un comunicato stampa congiunto, diffuso ieri, le otto federazioni Ance, Anie, Anima, Assistal, Federbeton, Federchimica, Federlegno, Finco e Oice - prossime a varare Federcostruzioni - fanno fronte comune contro il depotenziamento dell'incentivo del 55% per il risparmio energetico deciso dal Governo con il decreto legge anti-crisi.

Il provvedimento (Dl 185/08), ora all'esame della Camera per l'iter di conversione in legge, penalizza l'intero sistema delle costruzioni. «Né possono bastare - si legge nel comunicato - le ultime, seppur positive, dichiarazioni del ministro Tremonti, che ha annunciato l'intenzione di eliminare la retroattività al 2008 delle nuove norme, dal momento che si tratta di un atto dovuto nei confronti dei contribuenti, che non possono vedersi cambiare le regole in corsa. La sostanza del provvedimento, semplicemente rimandata di un anno, non cambia». Secondo le associazioni di categoria, infatti, si rischia di annullare un incentivo che in due anni di operatività ha permesso più di 200mila interventi (138.000 nel solo 2008 per una spesa di circa 1.950 milioni di euro) e che invece, già a partire dal 2009, per effetto dei limiti di spesa imposti dall'articolo 29, non darebbe vita a più di 35mila interventi.

Un appello al Governo affinché receda dall'intervento sul bonus energia è partito sempre ieri anche dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Per il presidente, Raffaele Sirica, il provvedimento «non va nella direzione di favorire il superamento della crisi economica, anche perché riduce l'attività delle aziende del settore della riqualificazione energetica, ma soprattutto non è coerente con alcuna politica di tutela dell'ambiente che può certamente trovare un significativo beneficio proprio attraverso il risparmio energetico».